



IL CASO. *La testimonianza di un consulente tecnico ambientale che vive in via Carracci*

«Così rischiano altri palazzi»

La preoccupazione di Galasso: «Sotto il mio stabile c'è una falda che si sta abbassando
E fra la rampa delle cantine e il piano si è formato uno scalino di alcuni centimetri»

Marco Merlini

La preoccupazione è vera, autentica e non riguarda solo il civico 6. Via Carracci si guarda intorno e si scopre fragile. «C'è una sottovalutazione del problema - prova a spiegare Antonio Galasso, consulente tecnico ambientale che risiede al civico 69/6 - quello che è accaduto al 6 può succedere anche ad altri edifici». E per suffragare la sua tesi Galasso presenta il caso del suo condominio, che non dista molto dal palazzo al centro delle polemiche. «Facendo ricerche ho scoperto che sotto lo stabile in cui abito (che ospita anche il civico 69/7, ndr) c'era una sorgente di acqua. Quando realizzarono il condominio installarono anche una pompa, perchè con la sorgente si sarebbero potute allagare le cantine». Lo strumento, dunque, avrebbe garantito il deflusso delle acque e "salvato" i locali. Ma l'arrivo del cantiere Tav

ha indotto Galasso a cercare informazioni per capire quale fosse la nuova situazione del suo palazzo. «Chiesi all'infopoint notizie sul livello della sorgente e sulla pompa - prosegue - anche perchè avevo notato che erano stati realizzati due piezometri, ovvero dei pozzetti che permettono le misurazioni in profondità». Ad accompagnarlo nelle ricerche c'era anche il sospetto che dal cantiere prelevassero acqua per attività lavorative. Le notizie più importanti, tuttavia, Galasso le apprende da chi lavora nel cantiere. «Mi hanno detto che stavano decidendo di togliere la pompa perchè non serviva, non ce n'era più bisogno. Perchè il livello si è abbassato». Ma questo non è positivo, secondo il tecnico, perchè testimonia un possibile caso di subsidenza. Ad avvalorare la tesi anche un'altra scoperta fatta solo alcuni mesi fa: tra la rampa carabile, che collega la strada alle cantine, e il piano si è

formato uno scalino di alcuni centimetri. «Il piano delle cantine si è abbassato e questo non è un buon segno - dice - Dobbiamo cominciare a tutelarci per evitare che con la subsidenza sprofondi il terreno sotto il palazzo. Il problema è che non c'è abbastanza consapevolezza: le crepe vengono spesso attribuite alle vibrazioni, ma non è così». Ai civici 6 e 7 del 69 ci sono 24 alloggi, in gran parte abitati da famiglie straniere. «Sono preoccupato per questa situazione, ne abbiamo parlato con l'amministratore ma finora non si è mosso nulla. Per fare chiarezza su questi temi è necessario che i cittadini vengano sensibilizzati al problema e che le istituzioni facciano la loro parte. C'è un Osservatorio ambientale che è al servizio delle persone e deve essere strumento di garanzia, perchè - conclude Galasso - chi vive in questa zona ha bisogno di risposte certe e chiare».

Il Comune c'è

*Zamboni sul civico 6
«Rfi non dia ultimatum
Se non ci fossimo mossi,
nessun indennizzo»*

■ Palazzo D'Accursio c'è. Sulla partita degli indennizzi ai residenti del civico 6 l'amministrazione sta già intervenendo. «La situazione non sarebbe questa se non ci fossimo mossi», spiega l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Zamboni. Se il Comune non fosse intervenuto non si sarebbe nemmeno parlato di risarcimenti. Ma sul "prendere o lasciare" rivolto da Rfi agli inquilini, Zamboni frena. «Ci vuole calma, già in passato qualcuno è tornato sui suoi passi».